

## LA SCHEDA

### IN CINA DA DOCENTE

Anche oggi, a Milano, Luigi Peccenini, fondatore, nel 1972, del Wall Street Institute, farà ciò che più gli piace: incontrare gente e parlare della sua esperienza imprenditoriale e umana. Affari, didattica, Paesi esteri, ma soprattutto l'uomo, i suoi valori, la sua salute. Temi che ama trattare, lui dice, «partendo dalla conoscenza e dal rispetto di chi mi sta di fronte». Qualità apprezzate anche all'estero. Non a caso, l'"imprenditore-docente" italiano è stato nominato "guest professor" dall'Università per gli Studi internazionali di Shanghai e dalla Hunan international economics University, oltre che "adjunct professor" dall'Università Jiao Tong di Shanghai. Prende parte annualmente a importanti summit internazionali come l'Apec (Asia-Pacific Economic Cooperation). (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Wall Street Institute, la più importante realtà internazionale del settore, fa festa per i suoi 40 anni. Fu fondato dal ferrarese Luigi Peccenini: «E pensare che iniziò tutto in un bar di Milano»**

DA MILANO

**È** tornato dove tutto ha avuto inizio, 40 anni fa. Quando decise, con una squadra di affiatati collaboratori, di fondare, in un piccolo locale di via Fara, a due passi dalla stazione centrale di Milano, una scuola d'inglese che chiamò Wall Street Institute. Un metodo, più che una scuola. Che Luigi Peccenini, ferrarese, 73 anni portati benissimo, ha saputo trasmettere ovunque e che oggi costituisce la più prestigiosa istituzione di insegnamento della lingua inglese nel mondo. Con numeri che parlano chiaro: in 4 decenni, l'azienda, nel frat-

# L'inglese nel mondo? È «made in Italy»

tempo passata sotto il controllo del colosso Pearson Education (che annovera, tra l'altro, il *Financial Times* e Penguin Group) ha sviluppato una rete di oltre 400 centri, sparsi in 27 Paesi tra Europa, Africa, Medio Oriente, Asia e America Latina, vantando un fatturato globale di oltre un miliardo di dollari.

Peccenini, "Pecce" per gli amici - «qui a Milano hanno l'abitudine di tagliarti i cognomi» -, è presidente onorario di Wall Street English Cina, Paese che lo ha "stregato" e in cui passa 6 mesi all'anno, principalmente tra Pechino e Shanghai. Il resto dell'anno lo trascorre nella

sua casa che domina Barcellona. Pecce dedica gran parte del suo tempo a divulgare «quanto appreso nella mia vita», attraverso l'animazione di seminari e workshop.

La sua "creatura", ieri, ha onorato le 40 candeline con l'"English language day", una giornata dedicata a promuovere la lingua inglese a quei cittadini che, gratuitamente, in piazza Argentina, a Milano, hanno voluto sostenere un test per conoscere il livello di conoscenza della lingua. Altra iniziativa la mostra "English learning tools: 40 anni di storia", allestita nella sede Wsi di piazzale Loreto e che resterà a-

perta fino all'inizio di ottobre. Registratori a doppia pista, audiocassette, vecchi pc, libri di testo e una corposa collezione di manifesti che promuovono i corsi dell'Istituto dal 1972, rendono interessante la rassegna che ripropone linguaggi pubblicitari di un'epoca vicina cronologicamente ma lontana dal punto di vista mediale e tecnologico.

«Sono strumenti - dice Emiliano Battaglia, general manager Wsi - che hanno permesso a tanti italiani di migliorare la propria conoscenza dell'inglese. Anche l'"English day" è stato un ottimo esempio di servizio ai cittadini. In questo momen-

to di difficoltà economica ci tengo a sottolineare come la conoscenza dell'inglese costituisca un investimento importantissimo per tutti». Ricordando gli esordi, a metà tra il divertito e il nostalgico, Peccenini racconta che «faticammo non poco a far conoscere il nostro metodo, anche perché avevamo poche risorse. Ci riunimmo per la prima volta in un bar. Poi abbiamo preso il volo. Ho sempre inseguito l'eccellenza senza mai cedere ai ricatti. A costo di lasciare ogni cosa. Perché si vince davvero se si è disposti a perdere tutto».

**Vito Salinaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA